AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PUNTO NASCITA ATRI: FAGNANO ASSICURA, ”LAVORI A TERAMO ENTRO IL 1 NOVEMBRE”

23 Settembre 2015



TERAMO – “Abbiamo predisposto la relazione richiesta dal Tar con la quale dimostriamo che il programma di potenziamento delle sale parto dell’ospedale di Teramo avverà nei tempi prestabiliti, e quindi il crono programma predisposto in vista della chiusura del punto nascita di Atri sarà rispettato”.

Lo rivela ad *AbruzzoWeb* Roberto Fagnano, direttore generale della Asl di Teramo, facendo seguito alla esplicita richiesta da parte del Tribunale amministrativo regionale che ha motivato il rinvio al 7 ottobre prossimo della sentenza in merito al ricorso del Comune di Atri (Teramo) contro la chiusura del punto nascite del San Liberatore, fissata al 1° novembre dalla delibera numero 855 dello scorso 29 giugno della Asl di Teramo, che ha fatto seguito ai decreti del commissario ad acta e presidente della Regione, Luciano D’Alfonso.

Prima di chiudere il punto nascita di Atri (Teramo), aveva deciso il Tar, la Asl deve fornire una dettagliata relazione sui lavori di adeguamento e ampliamento di quello di Teramo che dovrà accogliere un numero maggiore di partorienti.

Lavori in alto mare, secondo i ricorrenti. Smentiti però categoricamente da Fagnano.

“Abbiamo avuto ampie e documentate rassicurazioni dalle ditte che entro il 1° novembre sarà pronta e attrezzata a dovere la terza sala parto e anche le altre due già operative saranno ristrutturate e rese più efficienti, visto che sono risalenti al 1974”, assicura.

Oltre alle tempistiche dei lavori all’ospedale di Teramo, il ricorso del Comune di Atri contro la chiusura del punto nascita poggia su tre aspetti: secondo i ricorrenti, non è vero che nel punto nascite di Atri si effettuino meno di 500 parti l’anno, quota sotto la quale il governo e Regione considerano non sicuri i punti nascita; diminuirà, poi, la sicurezza per partorienti e nascituri a causa dell’aumento dei tempi di percorrenza in strade secondarie e dissestate per raggiungere altri punti nascita; infine, tutti gli indicatori confermano che il punto nascite di Atri è sicuro, visto che la mortalità neonatale in questi ultimi anni è al di sotto delle medie regionali e nazionali.

Rilievi che per Fagnano, convinto della bontà della chiusura, non reggono. “L’accordo Stato-Regioni del 2010 – ricorda innanzitutto il manager – ha stabilito come tetto non i 500 parti l’anno di cui tutti parlano, ma di 1.000 l’anno. La soglia dei 500 parti vale eccezionalmente, per località particolarmente isolate, come i centri di montagna, o in mezzo al mare, e non è certo il caso di Atri, che dista 20 minuti da Pescara e da Teramo”.

Aggiunge, inoltre, che, al di là del basso tasso di mortalità, “la sicurezza la fanno i numeri di intervento, come confermano tutti gli organismi internazionali, quindi con la chiusura di Atri e il concentramento dell’attività di intervento a Teramo, la sicurezza è comunque destinata ad aumentare ulteriormente”.

Infine, Fagnano smonta anche l’argomento della distanza dagli altri punti nascita, giudicata eccessiva. “Una partoriente che vive al centro di Roma – taglia corto il manager – per arrivare in sala parto ci può mettere moto di più di mezzora. Ma nessuno ha mai sollevato problemi, e non si sono per questa ragione verificati particolari problemi di sicurezza”.

Concede che è auspicabile intervenire sulla viabilità dissestata sulla provincia, “e non solo per il transito delle autoambulanze, ma per la sicurezza di tutti i cittadini e automobilisti, ma questo non è compito della Asl”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli